

## La crisi del 1929 e il New Deal

1919-29 decollo  
economia USA

Tra il 1919 e il 1929 si assiste ad uno straordinario decollo dell'economia americana che comporta l'aumento del 78% della produzione industriale. **Due fattori**, uno di carattere più ideologico, l'altro, pur strettamente collegato, di carattere pratico-economico contribuiscono a tale crescita:

Taylor e le  
direzione  
scientifica  
dell'impresa

### TAYLORISMO

1911, F. W. Taylor pubblica i *Principi della direzione scientifica dell'impresa*, un testo che sottolinea l'importanza della programmazione a tavolino della produzione da parte della direzione aziendale con il **FRAZIONAMENTO** delle mansioni degli operai che devono compiere gesti semplici e ripetitivi per i quali non è necessaria nessuna specializzazione. Ciascun operaio nella **CATENA DI MONTAGGIO** partecipa ad una minima parte del lavoro necessario alla produzione, la cui organizzazione complessiva risulta così velocizzata e snellita (con la possibilità di contenere i costi, aumentando la quantità di prodotto finito). Ciò comporta però la **DEQUALIFICAZIONE** del lavoro operaio e una più drastica separazione tra "colletti bianchi" (impiegati e dirigenti) e "tute blu" (operai).

Ford applica  
Taylor con  
Watson ma  
mantiene  
sufficientemente  
alti i salari

### FORDISMO

H. Ford, imprenditore automobilistico, **applica su vasta scala i principi del taylorismo**, dando il via alla produzione di massa di automobili a prezzo contenuto. Egli vi aggiunge un principio di selezione degli operai, basato sulla moderna psicologia comportamentistica di J.B. Watson, che punta ad **assumere gente con scarse capacità intellettuali, più adatte al lavoro ripetitivo e**

	<p><b>dequalificato.</b> In seconda istanza, tuttavia, Ford comprende che il livello dei salari è importante per stimolare lo stesso consumo: dunque, malgrado la bassa qualità del lavoro compiuto, <b>i salari corrisposti sono discretamente alti</b> per i tempi, al fine di raggiungere la corrispondenza tra una PRODUZIONE DI MASSA e un CONSUMO DI MASSA</p> <p>Altri elementi che caratterizzano l’America dell’immediato dopoguerra sono</p> <p><b>L’isolazionismo</b>, cioè il disinteresse per la politica estera nei riguardi del Vecchio continente (<u>autoesclusione dalla SdN</u>); cosa che non impedisce un intenso scambio commerciale con l’Europa, che assorbe grandi quantità di merci americane;</p> <p><b>l’anticomunismo, il contenimento dell’immigrazione, il proibizionismo</b> (cioè il divieto di consumo delle bevande alcoliche);</p> <p><b>una politica economica rigidamente liberista</b> fondata sulla fiducia che il libero mercato - che ha già prodotto un incremento eccezionale dei consumi e un considerevole aumento del tenore di vita delle masse - consenta un progresso indefinito dell’economia.</p> <p>Completa il quadro di questi anni il dominio, dopo la sconfitta di Wilson alle elezioni del 1921, del <u>partito repubblicano</u>, tradizionale interprete degli interessi degli ambienti industriali e finanziari.</p> <p>La fiducia in un progresso indefinito dell’economia comporta</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una grande incremento degli <b>acquisti immobiliari</b>,</li> <li>- la diffusione capillare del sistema delle <b>vendite rateali</b>,</li> <li>- una <b>bolla speculativa in borsa</b>, sistema attraverso il quale gli americani cercavano attraverso strumenti finanziari di ottenere facili guadagni</li> </ul> <p><b>Permangono però fragilità</b> nell’ambito della produzione agricola, che sarebbero state decisive nel provocare il crollo del sistema:</p> <p>investimenti dei contadini per rispondere durante la guerra e l’immediato dopoguerra alle richieste del mercato europeo → richiesta prestiti per acquisto macchinari e terreni</p> <p>MA gradualmente l’Europa si riprende e la domanda diminuisce → calo dei prezzi → insolvenza dei contadini nei confronti delle banche</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p style="text-align: center;"><b>FALLIMENTI BANCARI</b></p> <p>A ciò si aggiunga una crisi di <b>sovrapproduzione</b> anche nell’INDUSTRIA data dall’aumento delle capacità produttiva e dall’impossibilità del mercato interno e internazionale di assorbire con la propria capacità di acquisto tutte le merci immesse sul mercato</p>
Isolazionismo	
Anticomunismo e proibizionismo	
Liberismo	
Sconfitta Wilson 1921 e predominio repubblicano	
FIDUCIA DEI MERCATI	
Fragilità nell’agricoltura	
Dinamica economica della crisi dell’agricoltura	
Sovrapproduzione industriale	

<p>Calo prezzi 1928 ma continua bolla speculativa</p>	<p>(di fronte a questi segnali le <i>élites</i> economiche non reagiscono, avendo fiducia che, come aveva sostenuto l'economista francese SAY, il <b>libero gioco della domanda e dell'offerta avrebbe garantito un'armonica corrispondenza tra produzione e consumo</b>)</p>
	<p style="text-align: center;"><b>INVECE</b></p>
<p>Mancanza liquidità e fine degli investimenti</p>	<p>Nel 1928 --- comincia un <u>vistoso calo dei prezzi al consumo</u> ANCHE SE il valore delle azioni continua a salire sganciandosi pericolosamente dall'andamento dell'economia reale.</p>
<p>Giovedì nero</p>	<p style="text-align: center;">Fino al momento in cui</p> <p>l'impossibilità di alimentare con nuovi investimenti il processo speculativo a Wall Street, impossibilità dovuta ad una generale mancanza di liquidità anche in Europa</p>
<p>Risposta liberista</p>	<p>determina il 24/10/1929 il famoso <b>GIOVEDÌ NERO</b> cioè il <b>crollo del 10% delle quotazioni in un solo giorno</b> che proseguirà nelle settimane successive e innescherà un processo a catena: fallimenti di banche e industrie, licenziamenti, disoccupazione.</p>
<p>Germania crolla Difficoltà italo- francesi Resistono Inghilterra Urss</p>	<p><b>LA RISPOSTA</b> del presidente americano, il repubblicano HOOVER è insufficiente (<b>riduzione spesa pubblica, sostegno degli imprenditori, no ad un intervento massiccio dello Stato nell'economia; no al sostegno dei disoccupati</b>).</p> <p><b>LE CONSEGUENZE ECONOMICHE IN EUROPA</b> sono disastrose: <b>gli USA ritirano gli investimenti ed esigono il pagamento dei debiti degli Stati europei nei loro confronti</b>. <u>L'economia tedesca</u>, che sugli investimenti statunitensi si era basata in modo determinante, crolla. <u>Italiani e francesi</u> subiscono pesantemente i contraccolpi della crisi. Meglio resistono <u>l'Inghilterra</u> che prima del '29 non aveva conosciuto un particolare incremento dell'economia e <u>l'URSS</u> che limita i contraccolpi, essendo la sua economia totalmente sganciata da quella del dollaro.</p>
<p>Protezionismo e autarchia</p>	<p style="text-align: center;"><b>LE REAZIONI ALLA CRISI</b></p> <p>In GENERALE</p> <p>in Europa si assiste al riemergere di <u>politiche protezionistiche</u> (rialzo dei dazi doganali per proteggere le proprie industrie) e <u>autarchiche</u> (ricerca dell'autosufficienza economica nazionale). Le grandi potenze favoriscono lo sviluppo di grandi spazi economici autarchici: l'<b>Inghilterra</b> stringe legami forti con il Commonwealth, introducendo una tariffa protezionistica all'esterno; la <b>Francia</b> progetta di formare un blocco economico imperiale, razionalizzando lo sfruttamento delle colonie; gli <b>USA</b> consolidano il colonialismo economico nei confronti dell'America Latina. <b>Altre nazioni cercano il loro spazio vitale</b> (<b>Lebensraum</b>): <u>l'Italia</u> nel Mar Mediterraneo e nel Mar Rosso; la <u>Germania</u> (nella seconda metà degli anni Trenta) in Europa centrale e in Asia; il <u>Giappone</u> punta alla conquista dei vasti mercati cinesi entrando in conflitto con gli interessi americani nella zona.</p>
<p>Sfruttamento coloniale</p>	
<p>Ricerca spazio vitale</p>	<p style="text-align: center;"><b>In PARTICOLARE</b></p>

<p>USA URSS ITALIA</p>	<p><u>si segnala innanzitutto la risposta interna degli USA alla crisi, poi l'alternativa al sistema capitalistico offerta da STALIN, infine il tentativo di terza via corporativistica elaborato da MUSSOLINI</u></p>
<p>KEYNES e l'intervento statale</p>	<p><b>La reazione americana con F. D. Roosevelt e il NEW DEAL (nuovo patto)</b></p> <p>E' basata sulle riflessioni dell'economista <b>John Maynard Keynes</b> (che egli esporrà compiutamente nel suo <i>Teoria generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta</i> - 1936) il quale, pur non derogando ai principi del libero mercato, <b>teorizza l'intervento statale</b> nell'economia in periodi di crisi. Tale intervento deve essere finalizzato a incrementare i redditi medio-bassi</p>
<p>Ok credito</p>	<p>- incoraggiando il credito per re-immettere ossigeno nell'economia;</p>
<p>Ok investimenti pubblici per occupazione</p>	<p>-incrementando l'occupazione attraverso investimenti pubblici.</p> <p>Inoltre è per Keynes necessario</p>
<p>Ok consumi e spese NO RENDITA</p>	<p>- incentivare i <b>consumi e le spese</b> piuttosto che il risparmio a partire dall'aiuto fondamentale che proviene dagli investimenti statali che immettono denaro in circolazione. Così, comprimendo <b>non i salari</b>, che rendono possibili i consumi, <b>ma le rendite</b> basate su un risparmio che lascia denaro "inutilizzato", si può favorire la ripresa complessiva dell'economia.</p>
<p>1932 Roosevelt e culmine crisi americana</p>	<p>Il presidente ROOSEVELT eletto nel 1932 nel mezzo di una crisi economica disastrosa</p> <p><b>-12 milioni di disoccupati</b> <b>-5000 banche fallite</b> <b>-32000 aziende chiuse con la produzione industriale ridotta a 1/5 rispetto al 1928.</b></p> <p>comincia a mettere in atto le indicazioni di Keynes in particolare con la politica del <i>deficit spending</i> che coincide con l'</p>
<p><i>Deficit spending</i></p>	<p>AUMENTO CONTROLLATO DEL DEFICIT STATALE E DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA PER ACCRESCERE LE POSSIBILITÀ DI ACQUISTO DELLE MASSE.</p> <p>Ciò comporta l'avvio una <b>politica di investimenti</b>:</p>
<p>Opere pubbliche e amministrazione pubblica</p>	<p>- in opere pubbliche; - nella creazione di posti di lavoro nell'amministrazione pubblica;</p> <p>una <b>politica sociale e industriale</b></p>
<p>Meno tasse per</p>	<p>-che riduce le tasse a coloro che riconoscono le organizzazioni sindacali e</p>

<p>chi riconosce sindacati Leggi antitrust</p>	<p>migliorano le condizioni di lavoro; -che aumenta la severità delle leggi antitrust per garantire una corretta competizione industriale;</p>
<p>Svalutazione dollaro</p>	<p><b>una politica monetaria e finanziaria</b></p> <p>-che svaluta il dollaro del 40% per favorire le esportazioni; - che istituisce più severi controlli sul mondo borsistico;</p>
<p>Riduzione superfici coltivate</p>	<p><b>una politica agricola</b></p> <p>- che favorisce la riduzione delle superfici coltivate allo scopo di contenere la sovrapproduzione e invertire il trend negativo dei prezzi.</p>
<p>WELFARE AMERICANO</p>	<p>I successi ottenuti nel risollevarle le sorti dell'economia con la creazione di un primo modello americano di WELFARE STATE e in generale il prestigio acquisito dal presidente presso tutti i ceti sociali garantiranno a F.D. Roosevelt la rielezione sia nel 1936 sia nel 1940 e nel 1944. Il presidente rimane così l'unico ad essere stato eletto per più di due mandati, infrangendo la regola non scritta invalsa da quando il presidente Washington aveva rifiutato il terzo mandato, una regola che diverrà esplicita con un emendamento costituzionale nel 1951.</p>